

Il caso

Referendum Tav, sì della destra Rixi: la Francia ci metta più soldi

Anche Forza Italia e Fratelli d'Italia favorevoli a una consultazione che eviti lo stop

MARIACHIARA GIACOSA
MATTEO PUCCIARELLI

Le opposizioni si saldano e gli alleati si spaccano. La proposta di Sergio Chiamparino di un referendum popolare sulla Torino-Lione ottiene il doppio risultato di compattare da destra a sinistra le minoranze in parlamento, e fa esplodere le contraddizioni che lacerano le due anime del governo giallo-verde. Con la Lega che si dice pronta a tenere il punto e lavora a una mediazione. Chiamati a battere un colpo dal presidente del Piemonte i governatori del Nord rispondono. Lo fa il leghista Massimiliano Fedriga del Friuli che ha già riportato a Salvini le rimostranze degli imprenditori «si troverà una sintesi - azzarda - la Lega, ovviamente, e anche i Cinque Stelle, si rendono conto che le infrastrutture sono strategiche». Si lavora a un compromesso, insomma, ma per i 5stelle capitolare sul No alla Tav sarebbe politicamente un disastro. Ed è veramente un segnale troppo debole di non belligeranza l'assenza ieri in Valsusa dei parlamentari M5s che solitamente non mancano una marcia di protesta contro la Tav. I mille manifestanti arrivati fino al cantiere non hanno dubbi: «Facciano pure un referendum, lo perderanno».

Nel Pd invece sono convinti che il popolo direbbe sì. Il segretario Maurizio Martina appoggia la proposta. «Chiamparino ha ragione da vendere. Se Lega e Cinque Stelle bloccheranno la Tav chiederemo ai cittadini di fermare la follia pentaleghista». Sulla linea del dem approdano anche le forze del centrodestra. Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia rivendica la primogenitura sul referendum. «Avevamo lanciato noi l'appello per il Tav day, ora Chiamparino arriva alla stessa conclusione». Renato Brunetta (Forza Italia) è pronto «a una dura battaglia parlamentare, senza escludere un referendum».

L'idea lanciata dal presidente del Piemonte «è prematura - se-



Il sottosegretario alle Infrastrutture Edoardo Rixi (Lega Nord) "L'idea del referendum lanciata da Chiamparino è prematura" Nella foto grande il corteo No Tav di ieri arrivato a 150 metri dal cantiere in Val di Susa

condo il sottosegretario alle Infrastrutture Edoardo Rixi (Lega) - Capisco l'attivismo del presidente, ma mi chiedo ad esempio come delimitare la consultazione. E poi: non rischia di rivelarsi un boomerang? Il Pd coi referendum ultimamente non mi pare molto fortunato».

Dopo lo strappo del premier Conte e la frenata di Salvini, nel governo si lavora a un compromesso tra Lega e M5S. Una revisione complessiva del progetto, che coinvolga anche la suddivisione delle spese tra Italia e Francia, oggi - si dice dal ministero - troppo sbilanciata a sfavore del nostro Paese. Un nuovo accordo «potrebbe portare ad un risparmio di un miliardo, soldi che andrebbero a finanziare altre infrastrutture locali», ragiona il sottosegretario Rixi. C'è un punto di accordo con il ministro Danilo Toninelli: la necessità di sedersi al tavolo con la Francia e parlare del-

la Tav nel suo complesso, perché «è inutile continuare se i francesi non sono più interessati: la sensazione è che oggi non siano troppo convinti». Secondo la Lega l'opera è necessaria, ma a due condizioni: trovare un accordo con le realtà del territorio, dalla Val Susa a Torino, e «garantire che le risorse destinate per l'opera siano equamente distribuite tra noi e i cugini d'Oltralpe». Il capitolo penali, poi: ad oggi non è chiaro quanto costerebbe rinunciare. Però Rixi spiega che «i cantieri a rilento non aiutano a dimostrare quanto quest'opera sia fondamentale». Anche l'Europa guarda con interesse alle questioni italiane e il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani (Forza Italia), si schiera «con la maggioranza silenziosa che non vuole bloccare la Tav». Le prime risposte martedì: alle 13 Toninelli sarà in audizione al Senato.

©IPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO DI MARCO/ANSA